

Il dossier

di Michela Nicolussi Moro

Carceri, un agente su 5 è depresso

«E molti assumono alcol o droga»

Denuncia choc dei sindacati. Ricerca dell'Ateneo di Padova: corpo afflitto da nonnismo

PADOVA Non è un episodio isolato la rivolta scoppiata al Due Palazzi di Padova la scorsa settimana (a proposito 7 dei 30 indagati sono già stati trasferiti e gli altri lo saranno a breve): le carceri venete sono vere polveriere. Sovraffollamento (3180 detenuti contro una capienza regolamentare di 1947), polizia penitenziaria in perenne sottorganico (fino a -30%), strutture fatiscenti e poche risorse per le attività interne (lavoro, studio, sport, cultura), che riescono a coinvolgere solo la metà dei reclusi, alzano il livello di tensione e abbassano quello di sicurezza. Gli agenti lamentano una vita d'inferno, denunciando un malcontento che nel 15%-20% dei casi degenera in depressione, uso di alcol o droga. «E' un grave campanello d'allarme — dice Gianpietro Pegoraro, segretario regionale di Cgil Penitenziari — anche perché abbiamo un'arma. Negli ultimi due anni si sono uccisi due colleghi a Padova e uno a Venezia e sui 1500 in servizio il 15%-20% soffre di depressione o ricorre ad alcol e droga per reggere lo stress. Sono frequenti gli invii alla Commissione medica ospedaliera, che

La squadra dei detenuti



«Pallalpie» è prima in classifica

PADOVA E' prima in classifica la «Polisportiva Pallalpie», la squadra del Due Palazzi di Padova iscritta al campionato di Terza categoria, girone di Padova, in Lega Dilettanti. Ha appena iniziato il girone di ritorno con il 2-2 contro il San Precario e il 2-1 imposto sabato scorso all'Atletico 2000 di Terranegra. Il 7 febbraio torna in campo, sempre al Due Palazzi (il team dei detenuti gioca solo in «casa», mai in trasferta), per affrontare il Brusegana.

certifica lo stato di malattia e prescrive da 40 a 90 giorni di prognosi. Ma non è una soluzione, bisognava far partire i Centri d'ascolto con gli psicologi delle Usl, mai attivati perché da una parte era garantito l'anonimato e dall'altra le direzioni delle carceri volevano l'elenco dei poliziotti utenti».

Emerge a latere della ricerca sulle condizioni lavorative della polizia penitenziaria in Veneto, condotta dall'Università di Padova con Francesca Vianello, docente di Sociologia della devianza, e il dottorando Alessandro Maculan. I due hanno somministrato ai 1500 agenti un questionario per capirne il grado di soddisfazione e dall'analisi (hanno risposto in 416, circa il 30%, con il 2% di Vicenza: appena 11 partecipanti) è saltato fuori un altro dato preoccupante. «Nel corpo sussiste una sorta di nonnismo — rivelano i ricercatori — vige una stretta gerarchia militare: più uno è giovane e basso di grado, peggiori sono le condizioni di lavoro. Non c'è una rotazione del personale, tocca sempre a loro stare a contatto con i detenuti, mansione che implica le maggiori criticità e più ore di stra-

ordinario». «Un agente penitenziario si sobbarca un carico di sofferenza smisurata — commenta il professor Giuseppe Mosconi, docente di Sociologia del diritto — il suo ruolo è legittimato dall'accezione positiva di rappresentare la legge, che però all'esterno non è riconosciuto. E ciò è fonte di frustrazione». L'altra fetta di personale che considera il proprio mestiere pesante e demotivante è quella del Nucleo traduzioni e piantonamenti. «L'aver a che fare con un alto e continuo numero di trasferimenti dei detenuti, il dover fare viaggi lunghi e passare la notte fuori casa, dormendo nelle caserme di altri istituti spesso prive di comfort, essere costretti a confrontarsi con una popolazione poco disciplinata e con perso-

ne arrestate da poco possono concorrere a rendere questo lavoro particolarmente duro e privo di soddisfazioni», si legge nella ricerca.

Va detto che le situazioni più difficili si riscontrano nei circondariali, gravati da turn over frequente. Il dossier indica poi Verona come la realtà più dura, per struttura e organizzazione, mentre la Giudiccia di Venezia (femminile) è l'isola felice priva di sovraffollamento. In mezzo Belluno e Treviso, dove si evidenzia una maggior collaborazione tra agenti. Padova invece si distingue per la sezione dedicata ai tossicodipendenti con residuo di pena al massimo di due anni e che si stanno disintossicando sotto il controllo dell'Usl 16: godono di custodia attenuata, cioè possono stare sempre con le celle aperte.

Tornando alle lamentele del personale, riguardano il degrado strutturale, la conflittualità interna, la mancanza di soddisfazioni, formazione e occasioni di crescita professionale. Meno critici i poliziotti più anziani, che hanno figli o che fanno sempre lo stesso orario: si sentono parte di una squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianpietro Pegoraro
Stress, superlavoro e sottorganico hanno aumentato gli invii alla commissione medica

Bilanci della sanità, sono «in rosso» 11 aziende su 24

Sinigaglia: «Per ripianare il debito la Regione deve sacrificare altre voci». Padrin: «Nuove spese»

VENEZIA Lo scorso luglio l'annuncio della Regione: il bilancio della sanità chiude per il terzo anno consecutivo in utile. E cioè con un avanzo finanziario di 4,3 milioni di euro (era stato di 42 milioni nel 2012, di 624 mila euro nel 2011 e di 12 milioni e 521 mila euro nel 2010). Un risultato che la giunta Zaia ha centrato ripianando i debiti delle aziende sanitarie con una manovra di bilancio. Emerge dai bilanci consuntivi approvati a dicembre scorso sull'esercizio 2013, che evidenziano un deficit totale di 162,3 milioni. Sono in «rosso» 11 aziende su 24: in testa l'Usl 12 Veneziana, che chiude sotto di 47,2 milioni, l'Azienda ospedaliera di Padova (-25,6) e l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona (-24.950.000). Rispetto al 2012 è poi quadruplicato il



Il dossier
L'Usl di Padova ha quadruplicato il debito, quella di San Donà quasi triplicato

«buco» dell'Usl 16 di Padova (da -4,6 a -16,9), quasi triplicato quello di San Donà (da -6,6 a -16,9), e raddoppiato il disavanzo di Belluno (da -4,1 a -9,1), mentre per la prima volta finisce dietro la lavagna l'Usl 4 di Thiene, che passa da +397.546 a -18 milioni. Sul fronte opposto spiccano i 24 milioni di utile di Feltre e i 7,3 di Mirano, così come il «volo» di Vicenza da -5,5 a +1,6. Le tre aziende, insieme alle altre 10 virtuose, hanno contribuito a pagare i debiti delle «colleghe» in deficit.

«Morale, anche nel 2013 le Usl hanno faticato a raggiungere il pareggio di bilancio — dice Claudio Sinigaglia, consigliere regionale del Pd — e solo grazie alla gestione sanitaria accentrata (una quota del Fondo sanitario regionale che Palazzo Balbi non distribuisce al-

le aziende ma amministra direttamente, ndr) sono state ripianate le perdite. Che ammontano a 162.330.000 euro, sottolineando una situazione molto diversificata, cioè un deficit enorme a Venezia, molto elevato a carico delle Aziende ospedaliere di Padova e Verona e in aumento nelle Usl di Belluno e della città del Santo. Non basta, le aziende continuano ad avere problemi con i fornitori: nonostante il prestito di 1,6 miliardi ottenuto dallo Stato, il debito totale ammonta ancora a 2 miliardi (la Regione dice 1, ndr). Per restituire i soldi a Roma — continua Sinigaglia — ci stiamo impegnando con 60 milioni l'anno per i prossimi 25 anni. Un mutuo coperto però con fondi propri della Regione e non della Sanità, perciò stiamo mettendo in

Il disavanzo della sanità

esercizio 2013

USL 1 BELLUNO	-9.196.868
USL 2 FELTRE	24.056.000
USL 3 BASSANO	7.312.422
USL 4 THIENE	-18.078.674
USL 5 ARZIGNANO	2.163.255
USL 6 VICENZA	1.600.657
USL 7 PIEVE DI SOLIGO	6.338.042
USL 8 ASOLO	2.526.090
USL 9 TREVISO	1.211.937
USL 10 SAN DONÀ	-16.949.245
USL 12 VENEZIANA	-47.421.078
USL 13 MIRANO	7.303.492
USL 14 CHIOGGIA	-7.992.762
USL 15 CITTADELLA	5.084.044
USL 16 PADOVA	-16.908.794
USL 17 ESTE	1.273.319
USL 18 ROVIGO	-15.504.024
USL 19 ADRIA	1.755.000
USL 20 VERONA	-14.827.956
USL 21 LEGNAGO	-6.360.514
USL 22 BUSSOLENGO	5.343.815
AZ. OSP. PADOVA	-25.608.680
AZ. OSP. VERONA	-24.950.000
IST. ONC. VENETO	1.284.169
TOTALE VENETO	-162.331.000

centimetri

difficoltà tutte le altre funzioni. Se non potenziamo il territorio per dare risposta alla cronicità, che assorbe gran parte del fondo sanitario, non ne verremo a capo. Dove sono i letti negli ospedali di comunità? E gli ambulatori h24? E le Unità riabilitative territoriali? Invece di fare finte inaugurazioni nei vari ospedali, il governatore Luca Zaia si concentri sulla realizzazione dei presidi territoriali».

Tornando al «buco» di bilancio, precisa Leonardo Padrin (FI), presidente della commissione Sanità: «Bisogna stare attenti a come si leggono i numeri. Si deve vedere quanti soldi hanno ottenuto dal riparto del Fondo sanitario rispetto al passato le aziende in rosso e se abbiano sostenuto costi imprevisti rispetto a quanto stanziato. Per esempio legati a nuove assunzioni, che si sono rese necessarie per garantire nuovi servizi non preventivati. Oppure per attivare altri primariati introdotti dalle ultime schede ospedaliere».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASIAGO... FIOCCHI DI LUCE, FIOCCHI DI VITA

LO SPETTACOLO PIROMUSICALE DELLA CITTÀ DI ASIAGO

13-14-15 FEBBRAIO 2015



tre serate da fiaba con fuochi d'artificio in musica

AEROPORTO ROMEO SARTORI • INGRESSO LIBERO

VENERDÌ 13 FEBBRAIO

"LA PACE"

ore 21: animazione e musica • ore 22: spettacolo piromusicale

SABATO 14 FEBBRAIO

"L'ENERGIA"

ore 21: animazione e musica • ore 22: spettacolo piromusicale

DOMENICA 15 FEBBRAIO

"LA RINASCITA"

ore 17: animazione e musica • ore 18: spettacolo piromusicale

PACCHETTI TURISTICI: www.asiago.to

INFORMAZIONI SULL'EVENTO:

Ufficio I.A.T. Altopiano di Asiago: tel. 0424 462221 - 462661

f Asiago Turismo f Asiago Focchi di Luce

Diretta web degli spettacoli su www.asiago.to e www.asiago.tv